

SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 39 DEL 15 GIUGNO 2000
SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 39 VOM 15. JUNI 2000

Ore 10.07

Presidenza del Presidente Leveggi

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

CHIODI: *(segretaria):(fa l'appello nominale)*
(Sekretärin):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Signori consiglieri, la seduta è aperta.
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Andreotti, Dalmaso, Dellai *(mattino)*, Durnwalder, Grandi, Magnani, Muraro e Saurer.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*
(Sekretärin):(verliest das Protokoll)

PRESIDENTE: Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Proseguiamo con la discussione del **disegno di legge n. 15: Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale).**

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Conci.

CONCI VICINI: Grazie Presidente. In seguito all'incontro che c'è stato ieri con il capigruppo, le chiederei di avere un'ora di sospensione, in modo tale da poter comunicare la proposta di percorso in aula che lei ieri ha fatto, per riflettere congiuntamente sulle questioni da lei poste.

PRESIDENTE: Acconsento a questa richiesta, anche perché c'è la speranza che si possa aprire qualche spiraglio positivo e quindi con l'auspicio che possa servire anche questa ulteriore riflessione, sospendiamo i lavori fino alle ore 11.30.

(ore 10.22)

(ore 11.30)

PRESIDENTE: I lavori riprendono.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la cons. Conci.

CONCI VICINI: Come minoranze ci siamo confrontate a lungo sulla proposta da lei fatta ieri in sede di conferenza dei capigruppo ed abbiamo riflettuto profondamente sulle questioni da lei poste, anche sulla necessità di uscire dalla situazione di stallo che si è creata in questo Consiglio, però la riflessione fatta ci ha portato anche a ritenere che un disegno di legge di questa portata, quale quello che stiamo discutendo sull'ordinamento dei comuni, abbisogna davvero non di soluzioni rappezzate, ma di una soluzione che tenga conto di andare a definire una serie di situazioni che non ci portino poi nel futuro ad avere questioni rispetto alla serie di norme, che qua sono decise e che poi nella realtà dei fatti trovano degli intoppi e danno origine a delle situazioni che spesso nei nostri comuni non sono agevoli e vanno in crisi proprio sul loro nascere.

Dicevamo poi che la soluzione proposta di dare per fatta la parte fino all'art. 19 è stata già votata e di riflettere invece sulla parte ancora da trattare e quindi di trovare eventuali convergenze su questa, mediante degli emendamenti sugli articoli della legge, ci pareva una cosa non fattibile, proprio perché dobbiamo tener presente che esiste una coerenza di tipo legislativo, per cui non possiamo pensare che la prima parte della legge sia avulsa e straccata dalla seconda, ma che gli articoli che andremo a discutere nella seconda comunque sono correlati con quelli della prima.

Quindi ci sembra opportuno, e chiediamo alla maggioranza di riflettere su questo, rivedere complessivamente il testo di legge e che questo torni in commissione, ci rendiamo conto che i tempi sono più lunghi di quelli che potrebbero essere l'andare avanti in tutta fretta ora, ci potremmo anche impegnare a trovare dei tempi di percorrenza particolari, celeri una volta varata di nuovo la legge in commissione, però quella ci pare la formula più corretta per riprendere in mano un discorso che deve portarci non ad accontentare i singoli gruppi consiliari, ma a dare vita ad un disegno di legge che sia coerente, che sia il più possibile adatto ed idoneo ai tempi che stiamo vivendo e non ci faccia incorrere poi in tutta una serie di problemi, come nel passato è accaduto.

Da una parte chiediamo alla Giunta e alla maggioranza un ripensamento rispetto alla presa di posizione, quindi una sospensione del disegno di legge e ritorno in commissione, dall'altra ci impegniamo come minoranze a valutare insieme un percorso celere rispetto ad un ritorno di questo disegno di legge in aula.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Taverna.

Non voglio entrare nel merito di valutazioni, che spettano alla Giunta o alla maggioranza se vogliono farlo, mi preme sottolineare ancora una volta, l'ho precisato ieri nella conferenza dei capigruppo, che non è possibile il ritorno in commissione, è possibile accantonare questo disegno di legge e lasciarlo sospeso in Consiglio tra quelli che sono sospesi, un iter legislativo poco ortodosso, però teoricamente possibile, ma non è possibile tornare in commissione con questo disegno di legge.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola il cons. Taverna.

TAVERNA: Presidente, desidero prendere la parola non tanto per distinguermi dall'intervento della collega Conci, quanto per rafforzare quell'intervento, perché

noi abbiamo valutato, dopo la riflessione che la notte ci ha consentito, i termini della proposta del Presidente del Consiglio, proposta che noi giudichiamo non accoglibile sul piano della correttezza istituzionale, perché la proposta del Presidente si basa sostanzialmente sull'obiettivo di tenere ferma la parte fin qui votata dal Consiglio e di approfondire le divergenze che sussistono sulle altre due parti del disegno di legge.

E' opportuno ricordare in questa sede che il disegno di legge è un provvedimento spurio, nel senso che contiene una parte elettorale, una parte che riguarda le indennità degli amministratori e una parte che riguarda modifiche agli assetti istituzionali. La parte elettorale non si è del tutto conclusa, rimangono in piedi alcune norme, anche l'art. 19 ne ha dato prova ieri, non è un articolo pacifico, anzi è un articolo contestato e contrastato, ma ammettendo che si possa chiudere la parte elettorale rimangono in piedi le altre due parti, quella delle indennità degli amministratori e la parte relativa ai nuovi assetti istituzionali.

Per aprire un tavolo di trattativa, bisogna trovare il luogo dove questa trattativa possa essere realizzata, possa produrre effetti e questo luogo noi riteniamo essere il luogo della commissione, ecco perché abbiamo presente l'art. 91 del regolamento, il ritorno in commissione poteva essere chiesto soltanto entro il termine della discussione generale, però il Presidente del Consiglio, non me ne voglia, avendo a mente la configurazione regolamentare, quindi la necessità di assolvere alla norma regolamentare, abbiamo di fronte una situazione di stallo.

Sul piano politico la situazione è di forte contrapposizione, alimentata anche, signor Presidente, da emendamenti presentati dalla maggioranza, non certamente da noi, emendamenti che erano stati visti dalla opposizione come una sorta di campo minato. Ora ci è stato detto che la SVP è disponibile a ritirare l'emendamento all'art. 38 bis, però ci sono altre parti che devono essere approfondite e allora come si fa a fare l'approfondimento? Lo facciamo in aula Presidente? Ritengo non ci siano le condizioni per approfondire due parti della legge che comunque dispongono di alcune centinaia di emendamenti, quindi giocoforza il ricorso alla commissione è una scelta obbligata, forse potrei cambiare la dicitura, è una scelta di comune accordo, una scelta consensuale.

Allora se questa decisione è consensuale di riportare nella sede più idonea l'approfondimento delle parti non ancora toccate, mi pare che sia evidente che la sua proposta di mediazione in realtà è uno specchietto per le allodole, perché anche affermare che la Presidente della Giunta è disponibile a sottoscrivere un impegno, a scrivere una lettera, poi sappiamo come sono le lettere, ne abbiamo avuto prova dalla collega Zendron, le lettere si scrivono e si riscrivono, però non hanno valore, non hanno significato e poi come si fa, da un punto di vista concettuale, accettare l'impegno della maggioranza a ridiscutere la parte letterale, quando una parte della maggioranza in maniera pervicace si è intestardita sulla parte elettorale.

Signor Presidente, mi consenta di arrivare alle conclusioni, come si può prospettare una mediazione su questi termini, quello che lei ci propone è una resa incondizionata e noi non accettiamo assolutamente di poter sostenere una resa incondizionata.

PRESIDENTE: Prendiamo atto.

Do lettura dell'emendamento prot. n. 3008/61, a firma del cons. Taverna, che recita: Il comma 2 dell'articolo 19 è soppresso.

MESSNER: Änderungsantrag zu Artikel 19 mit der Prot. Nr. 3008/61 des Abgeordneten Taverna.

Absatz 2 des Artikel 19 ist aufgehoben.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Signor Presidente, ci troviamo di fronte anche qui e questo è un'ulteriore dimostrazione, signor Presidente del Consiglio, che quanto noi andiamo dicendo non è campato per aria, risponde ad un'oggettiva situazione, abbiamo una formulazione precedente, l'art. 19, secondo comma, immaginava che i voti dati al candidato sindaco per i comuni della provincia di Bolzano, che superano i 13 mila abitanti e non espressi nel voto congiunto, o un altro tipo di voto, fossero destinati alla lista di riferimento.

Nella formulazione della commissione invece il testo è stato cambiato, leggo testualmente in modo da non essere frainteso: "L'indicazione di voto apposta solo sul nominativo di un candidato alla carica di sindaco costituisce un voto valido per il candidato sindaco votato e per la lista collegata. In caso di collegamento con un gruppo di liste, i voti attribuiti al solo candidato sindaco sono ripartiti in parti uguali tra tutte le liste del gruppo; ogni unità di eventuali voti residui è attribuita alle liste del gruppo secondo l'ordine decrescente della cifra elettorale".

Ora penso che se il cittadino normale leggesse questo non capirebbe granché, però al cittadino normale non è fatto d'obbligo conoscere i meccanismi della legge elettorale. Sta, di fatto, peraltro che noi abbiamo introdotto un concetto, che oltretutto si richiama poi a quello che è stato già approvato e voi sapete perfettamente che un testo legislativo ha una sua coerenza, incomincia con il primo articolo e termina con l'ultimo articolo. Evidentemente gli articoli non sono esclusivamente una sequenza di numeri, ma gli articoli rappresentano anche una necessaria sequenza logica, se non vi è logica è evidente che ci troviamo in una situazione di non logica e quindi in una situazione confusa, se la logica è chiarezza, il contrario della logica è confusione.

L'immagine che voi date è quella del bambino che volendo mangiare pane e nutella si preoccupa di prendere il pane, usa un utensile, oppure il dito, i bambini ricorrono anche al dito e spalmano la nutella sul pane; se i voti dati al candidato sindaco possono essere rappresentati dalla nutella, il pezzo di pane rappresenta il collegamento delle liste, al quale poi spalmare i voti alle liste medesime. In un primo tempo spalmare la nutella significava dare alla lista di riferimento del candidato sindaco i voti conquistati dal sindaco, in questo modo poi noi verremmo a istituire un meccanismo assai strano, perché vogliamo in questo modo attribuire all'elettore una volontà che l'elettore non ha sicuramente espresso, perché l'elettore ha la possibilità di esprimere la sua volontà scegliendo il candidato sindaco e scegliendo la lista di riferimento se lo vuol fare, oppure scegliendo un'altra lista. Se non sceglie vuol dire che ha fiducia

soltanto nel candidato sindaco e vuole esprimere la propria preferenza soltanto ed esclusivamente al candidato sindaco.

Questa operazione di spalmatura della nutella sul pezzo di pane, vale a dire dei voti conquistati dal sindaco sulla lista di riferimento, secondo me è una chiara forzatura nei confronti della volontà dell'elettore e allora in questo modo, associandomi alle precedenti mie argomentazioni sul voto congiunto, questa norma fa il paio con la norma del voto congiunto, nella prima ipotesi vi è una violazione della libertà dell'elettore, così come nella seconda, è soltanto nella pervicacia di una parte politica presente nella maggioranza che si vuole ottenere questo risultato. Siccome da sempre sono contrario alla forzatura della volontà degli elettori, perché non ci troviamo in un regime bolscevico, dove la volontà degli elettori era ben chiaramente espressa, per queste considerazioni vi è la necessità di salvaguardare un chiaro punto di riferimento anche per quanto riguarda la libertà del voto espressa dagli elettori.

PRESIDENTE: La parola al cons. Valduga.

VALDUGA: Presidente, non interverrò in maniera specifica rispetto all'emendamento che lei ci fa discutere, perché condivido sostanzialmente le osservazioni che sono state fatte dal cons. Taverna, ma volevo sincerarmi che il fatto di proseguire la discussione, che lei ha autorevolmente deciso, è un fatto condiviso anche dalla maggioranza, per cui le osservazioni che sono state proposte dalle minoranze per bocca dei consiglieri Conci e Taverna, non sono ritenute degne di assoluta considerazione o di qualche risposta, se così è ne prendo atto e capisco quale sarà l'atteggiamento che noi dovremmo tenere nel seguito del dibattito.

Utilizzo i pochi minuti che ancora mi restano per ribadire alcuni concetti che sono stati già espressi dai colleghi dell'opposizione. Ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che è composito e che ha voluto essere in qualche misura una legge onnicomprensiva, quando poteva perseguire obiettivi separati, con testi di legge che potevano essere più snelli e più capibili da parte dell'opinione pubblica.

Ritornare in commissione sospendendo la trattazione dell'attuale disegno di legge, credo sia un atto di assoluta responsabilità politica, di intelligenza politica, perché in quel posto è possibile vedere se ciò che è già stato deliberato può rimanere in essere e controllare in quel posto quanto di ciò che deve essere ancora deliberato può essere opportunamente modificato, tenendo conto che non solo le osservazioni delle opposizioni sono significative, ma vi è la necessità di immaginare il disegno di legge non come una sequenza di articoli, ma come una sequenza logica. Per cui, potremmo trovarci alla fine a evitare un disegno di legge che ha dentro di sé forti contraddizioni e quindi diventa un disegno di legge poco presentabile.

Penso che vi siano stati precedenti, attraverso i quali si può capire che è possibile un ritorno in commissione con tempi assolutamente celeri e certi e con la possibilità di evitare, nel giro di uno spazio temporale utile alle comunità del Trentino e dell'Alto Adige, una legge che sia corrispondente a quelle che sono le oggettive consistenze dei problemi e la necessità oggettiva di dare risposta agli stessi.

Rimango in attesa, da parte della maggioranza, per vedere se subito dopo mezzogiorno c'è la disponibilità ad intraprendere questo percorso, spero che questa disponibilità sia data, in quel caso il gruppo del centro UPD si dichiara assolutamente disponibile a concordare tempi, modalità e procedure per arrivare ad una valutazione serena del disegno di legge ed un ritorno della stessa in aula con un dibattito che non debba vederci muro contro muro, altrimenti noi sappiamo già che cosa dobbiamo fare e quindi lo abbiamo già detto, la legge non la avrete nemmeno durante tutta l'estate.

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola la Presidente Cogo.

COGO: Per rispondere nel merito all'intervento del cons. Taverna. Il comma 2 è modificato da un emendamento presentato dalla Giunta, che è praticamente identico all'emendamento presentato da Alleanza Nazionale e quindi risolve quell'insieme di contraddizioni che lei consigliere aveva sollevato, proprio sull'interpretazione e la volontà dell'elettore. Credo che i due emendamenti si distinguono esclusivamente per quanto riguarda l'attribuzione dei resti, l'emendamento della Giunta prevede che l'attribuzione dei resti sia comunque distribuita in modo proporzionale e l'emendamento, primo firmatario Alleanza Nazionale, prevede invece che siano attribuiti alla lista più votata.

Su questo aspetto particolare dei resti credo che ci possiamo intendere, per il resto gli emendamenti coincidono, perché le osservazioni che voi avete fatto anche la Giunta le aveva poi sollevate.

PRESIDENTE: Altri? La parola al cons. Pöder.

PÖDER: Vielen Dank, Herr Präsident.

Ich glaube das war eine klare Antwort nicht auf die Frage des Kollegen Taverna, sondern vor allem auf die Frage des Kollegen Valduga. Es war eine klare Antwort, dass die Mehrheit nicht interessiert ist, einen Ausweg zu suchen und in vernünftigen Zeiträumen doch noch zum Abschluss eines Gesetzes über Angelegenheiten, die die Gemeindeordnung betreffen, zu kommen. Es ist ein besonderes Zeichen von Verantwortung, wenn alle Oppositionsvertreter sich einigen, einen Vorschlag zu unterbreiten, mit dem man einen Ausweg aus dieser zerfahrenen und für alle ungunstigen Situation finden kann und zwar, dass wir den relativ nutzlosen Teil der Wahlgesetzgebung - wir haben ja erst wieder in 5 Jahren Neuwahlen in den Gemeinden - auf Eis legen. Also dass man insgesamt das Gesetz auf Eis legt, aber den Teil über die Gemeindeordnung herausnimmt, neu formuliert, als neues Gesetz in der Kommission bearbeitet und dann ins Plenum bringt und innerhalb vernünftiger Zeiträume abschließt. Das ist ein besonderes Zeichen der Verantwortung der Opposition, die zeigt, dass man arbeiten will und Probleme lösen will, die anstehen. Es ist zweifelsohne wichtig, die Gemeindeordnung in Teilen zu überarbeiten und da sind wir auch dieser Meinung. Es ist nicht so wichtig, jetzt auf Biegen und Brechen die Gemeindewahlgesetzgebung abzuschließen; wir diskutieren ja immer noch über den Bereich der Gemeindewahlgesetzgebung. Momentan ist dieser Teil nicht so wichtig und wir brauchen ihn im Augenblick nicht. Wenn allerdings hier auf diese vernünftigen Vorschläge, auf diesen

vernünftigen Arbeitskompromissvorschlag der Opposition keinerlei Reaktion der Mehrheit folgt, dann müssen wir annehmen, dass man weitermachen will wie bisher und es liegen hier eine ganze Reihe von Abänderungsanträgen vor, die nicht irgendwelchen Unsinn enthalten, sondern Änderungsvorschläge zum gesamten Gesetz enthalten. Man wird diese Abänderungsanträge behandeln, man wird sie eingehend behandeln und man wird sie so lange behandeln wie es eben nötig ist.

Zum Inhalt dieses Artikels, es kann nicht Sinn des Gesetzgebers sein, dem Wähler vorzuschreiben, was er zu wählen hat oder was er wählt, wenn er nur einen Bürgermeister wählen will. Es kann nicht so sein und ich bin mit beiden Vorschlägen nicht einverstanden, wie die Präsidentin Cogo vorhin beurteilt hat. Es kann nicht so sein, dass wenn jemand einen Bürgermeister wählt, dass er dann gezwungen ist, auch alle anderen Listen zu gleichen Teilen mitzutragen. Das kann nicht der Sinn eines Wahlgesetzes sein. Warum muss ich als Wähler, wenn ich einen Bürgermeister wähle, damit rechnen, dass meine Stimme im Verhältnis, zu gleichen Teilen oder wie auch immer, auf andere Listen aufgeteilt wird, möglicherweise auf Listen, die ich überhaupt nicht teile? Nehmen wir an, es steht eine Bürgermeisterwahl an und der Bürgermeister ist mit 5 Listen verbunden und da ist eine Liste dabei, die Sie absolut nicht wählen würden, aber den Bürgermeister unterstützen Sie. Wenn Sie den Bürgermeister wählen, dann bekommt auch jene Liste, die Sie absolut nicht wählen würden, einen Teil Ihrer Stimme oder wenn der Vorschlag von AN durchgehen würde, dann würde es die meistgewählte Liste sein, die in den Genuss dieser Stimme kommt. Warum die meistgewählte? Der Bürger macht eine klare Aussage mit seinem Stimmverhalten. Ich wähle den Bürgermeister oder die Bürgermeisterkandidatin, ohne damit auch eine Liste zu wählen. Das war bisher möglich aufgrund einer Lücke im Gesetz, aber einer glücklichen Lücke im Gesetz und das sollte auch in Zukunft möglich sein. Wenn wir soweit sind, dass wir im Gesetz bereits definieren, was der Wähler sozusagen wählt, wenn er das oder das tut, dann brauchen wir kein Wahlgesetz, dann machen wir ein Gesetz, mit dem wir das Wahlergebnis vorwegnehmen, dann brauchen wir kein Wahlgesetz und keine Wahlen mehr!

PRESIDENTE: Ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: Mi sembra che il messaggio che è arrivato sia molto chiaro, o la Presidente Cogo vuol fare una prova di forza e fino adesso le ha perse tutte, perchè non ne ha vinta una ed allora credo sia anche mancanza di intelligenza politica quella di non voler scendere ad un confronto nel momento che le minoranze danno questa disponibilità.

Credo che quello che è stato detto non sia altro che la ripetizione di quello che sto dicendo da tempo, cioè portare oggi in discussione una legge sull'elezione diretta del sindaco, dieci giorni dopo che sono avvenute le elezioni amministrative, mi sembra veramente fuori luogo, sarebbe molto più opportuno congelare questo disegno di legge e riprendere la discussione in prossimità della prossima scadenza elettorale per quanto riguarda le amministrative, in modo che si possono apportare tutti quei correttivi necessari, che maturano nel tempo, in questo periodo potrebbe emergere qualcosa di nuovo, potrebbe

anche tornare utile il fatto di portare qualche modifica a questa legge, ma sulla scorta di un secondo momento di collaudo di questa legge.

Perché non la vogliamo sospendere? Perché non c'è questa apertura, questa disponibilità da parte della maggioranza? E' chiaro che siamo intenzionati a dire no a questo modo di procedere ed è chiaro anche che la nostra posizione sarà di contrarietà secca e questo lo dovremo fare attraverso una serie di interventi, ma senza dover essere sempre tacciati di dire che l'opposizione fa ostruzionismo, no assolutamente, perché credo che se ci sono da distribuire responsabilità, Presidente, sono da dare in parti uguali anche alla maggioranza.

Nel merito di questo emendamento entro dopo, perché è chiaro che non condivido nemmeno la proposta di prevedere il voto congiunto, anche se l'art. 19 ormai è passato, ma cercar di obbligare l'elettore a votare per il sindaco, anche per la lista che lo appoggia, siamo in una dittatura, si parla di regime democratico, di libertà di espressione e di voto e qui si obbliga un elettore ad andare a votare il sindaco e anche la lista che lo appoggia e questo non mi sembra corretto.

Torno a dire che se c'era qualche dubbio all'inizio che questo sistema potesse creare problemi di ingovernabilità, perché magari si potevano avere sindaci senza maggioranza, in questi ultimi tempi c'è stata una maturazione della parte dell'elettorato, perché ha cominciato a capire il meccanismo di questa legge e lo vediamo dalle risposte date in queste ultime elezioni. Quindi credo sia fuori luogo proporre modifiche di questo tipo.

PRESIDENTE: La parola al cons. Urzì.

URZÌ: Grazie Presidente. L'emendamento soppressivo al comma 2 dell'art. 19 è stato presentato in tempi non sospetti, quando non era ancora chiara quella volontà che la Presidente della Giunta regionale ha invece espresso in quest'aula, di rimettere mano al testo formulato in Commissione.

Prendiamo atto con piacere di questa disponibilità e di questa presa d'atto, di un vizio che il comma 2 dell'art. 19 presentava e prendiamo anche atto della presentazione da parte della Giunta regionale di un emendamento che mira a modificare nello stesso senso il testo, senza voler andare a verificare le primogeniture, indicato dal nostro partito.

Due precisazioni fondamentali, la prima, l'emendamento soppressivo nasceva in tempi non sospetti, quando comunque c'era la necessità di correggere un vizio profondo e quindi sopprimere il comma 2 nel suo complesso. Credo che si debba valutare, ma questa è una mia valutazione esclusivamente personale, forse anche l'opportunità di ritirare l'emendamento soppressivo, laddove ci sia la disponibilità da parte della Giunta di approvare la formulazione che abbiamo proposto per il comma 2 dell'art. 19. E' vero che il senso ed il significato degli emendamenti Giunta regionale e Alleanza Nazionale sono molto vicini, però è anche vero che il nostro ci pare rispondere meglio a quelle che sono le esigenze della distribuzione dei voti residui.

Allora noi ci attendiamo una dichiarazione in questo senso, da parte della Presidente della Giunta regionale, di disponibilità o meno, in questo caso

ritengo che l'emendamento soppressivo possa essere ritirato per privilegiare l'approvazione dell'emendamento sostitutivo parziale.

Questo a dimostrare, Presidente, che da parte nostra c'è la disponibilità ad intervenire sul testo, per addivenire alle migliori formulazioni, i nostri emendamenti sono tutti di merito, sono giustificati e motivati, disegnano quella che è una linea politica che Alleanza nazionale conduce con rigore, ma anche con serietà.

Un'ultima annotazione deve essere riservata - e concludo - relativa al fatto che ancora una volta ci troviamo di fronte ad un atteggiamento isterico delle istituzioni, per cui si arriva con una proposta della Giunta regionale in commissione, la commissione elabora un nuovo testo, quindi la stessa maggioranza smentisce la Giunta e approva un nuovo testo, si arriva in aula e la stessa maggioranza per la terza volta propone un testo diverso rispetto al primo e al secondo.

Vuol dire che le idee non sono mai state chiare nel corso di tutto questo ciclo e forse non sono ancora chiare oggi, ma riguardo al merito delle nostre valutazioni ci fa piacere che almeno uno spiraglio di luce si sia aperto per la soluzione di questo specifico problema, che non è da sottovalutare, perché laddove si afferma, che i voti del sindaco sono distribuiti egualmente fra tutte le liste del gruppo, si riconosce un regalo speciale, particolare anche a quelle liste che magari possono contare sullo 0,... e si ignorano quelli che sono i meriti conquistati sul campo da quelle liste che appoggiano quel sindaco e che magari da sole possono contare su un pacchetto di consenso popolare e di voti, magari superiore al 50%.

Credo che una modifica comunque si renda necessaria ed allora attendo dalla Presidente Cogo se c'è la possibilità di un chiarimento in questo senso, la disponibilità ad accettare l'emendamento che noi abbiamo proposto, molto simile a quello della Giunta, ma a nostro avviso più adeguato a rispondere a quelle che sono le esigenze di chiarezza, la disponibilità ad approvare quell'emendamento, in modo da preconstituire le basi per il ritiro dell'emendamento soppressivo e per la veloce liquidazione della discussione relativa al comma 2 dell'art. 19. Grazie.

PRESIDENTE: La parola alla cons. Klotz.

KLOTZ: Ich möchte etwas vorausschicken, Herr Präsident. Wir haben jetzt hier die Äußerungen der Abgeordneten Conci gehört, die meines Erachtens einen vernünftigen Vorschlag gemacht hat. Es hat sich dann aber dazu eigentlich niemand geäußert. Ich möchte den Herrn Präsidenten fragen, ob das bedeutet, dass man auf diesen Vorschlag nicht eingehen will oder ob man darüber nachdenkt und eine Stellungnahme von Seiten der Mehrheit dazu zu erwarten ist. Vielleicht kann die Frau Präsidentin Cogo etwas dazu sagen. Ich warte auf ein Zeichen und ich habe nicht verstanden, ob dieser Antrag gänzlich ins Leere gegangen ist oder ob es dazu eine klare Ablehnung oder etwas anderes gibt. Herr Präsident, vielleicht hören wir vom Fraktionssprecher Denicolò Neuigkeiten, dann möchte ich meine Stellungnahme zum Aufhebungsantrag eventuell später machen.

PRESIDENTE: La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Zum Fortgang der Arbeiten, Herr Präsident.

Es wurde ja gestern die Sitzung gegen Abend hin unterbrochen, um dem Fraktionssprecherkollegium noch einmal die Möglichkeit zu geben, zu überprüfen, ob es Möglichkeiten gibt, dass sich die Opposition mit der Mehrheit in der Bearbeitung dieses anstehenden Gesetzesentwurfes treffen kann. Heute hat sich Opposition erneut getroffen und wenn ich richtig zugehört habe, hat sie ganz klar formuliert, was sie will. Sie will diesen Gesetzesentwurf versenken, zumindest den ersten Teil archivieren und den zweiten Teil in die Gesetzgebungskommission zurückschicken und das heißt praktisch einen neuen Gesetzesentwurf im Bereich der Ordnungsartikel ausarbeiten und in der Kommission bearbeiten.

Ich kann nur wiederholen, was ich gestern bereits im Kollegium gesagt habe. Die Regierungsmehrheit hat diesen Gesetzesentwurf vorgelegt und sie bleibt dabei: dieser Gesetzentwurf ist zu bearbeiten bis er vom Regionalrat verabschiedet wird und weil dies der erklärte Wille der Mehrheit ist, beantrage ich jetzt, die heutige Sitzung bis 24 Uhr fortzusetzen, um ein für alle mal klar zu stellen, dass hinter diesem Gesetzesentwurf der erklärte Wille besteht, diesen Gesetzesentwurf zu verabschieden. Warum? Weil gerade der Ordnungsteil wichtig ist und ich rufe in Erinnerung, um was es da geht. Der Artikel 34 legt ein Prinzip fest, dass im Rahmen der Satzung Bürgermeister und Assessoren zuständig bleiben müssen und nicht nur für den politischen Teil, sondern auch für den Verwaltungsteil in unseren Gemeinden. Wir haben eine Tradition in der Verwaltung dieser unserer Gemeinden. Das ist der erste Artikel und der schafft Klarheit in der jetzigen Situation. Dieser Klarheit sind wir als Regionalrat, wenn wir die volle Verantwortung für die Ordnungskompetenzen in diesem Bereich wahrnehmen wollen, unseren Gemeinden schuldig. Zweitens, es hat Übereinstimmung auch von der Opposition her in den letzten Monaten und auch schon im letzten Jahr gegeben, dass die Zuständigkeiten des Gemeinderates gestärkt werden müssen, damit dieser seine eigene Autonomie hat und das sieht der Gesetzesentwurf vor und wir sind es den Gemeinderäten schuldig. Letztendlich geht es halt auch um die Amtsentschädigungen. Und da gibt es Argumente dafür und dagegen, aber die bilden den Bestandteil, auf den die Mehrheit einfach besteht. Wir sind das unseren Gemeinden und unseren Bürgern schuldig. Mein Antrag also ist, die Arbeiten bis Mitternacht fortzusetzen.

PRESIDENTE: Rispetto questa proposta ci possono essere due interventi a favore e due contro. La parola al cons. Divina.

DIVINA: Ci sono due aspetti, Presidente, che la pongono su un piano di assoluto rispetto degli impegni politici, siamo ancora in fase tra la prima e seconda votazione in alcuni comuni del Trentino, tra cui il secondo comune del Trentino e rappresentanti delle forze politiche che sostengono l'uno e l'altro candidato sono presenti anche in quest'aula. Solo pochi comuni hanno avuto questo slittamento rispetto alla tornata generale e non era mai accaduto che si siano fatti turni di lavoro in aula, addirittura si rispettavano, i relativi partiti si

permettevano di gestirsi le campagne elettorali svincolando da altri impegni istituzionali.

Presidente, prima di tutto non è possibile che non si tenga presente questo grosso appuntamento elettorale e secondo che si facciano delle convocazioni con formule sibilline, che non permettono anche al di fuori di impegni di questa solennità, ai consiglieri di organizzarsi le serate, la propria attività lavorativa, perché se la fine delle giornate di lavoro in aula è alle ore 18.00, alle ore 18.30 ogni consigliere è libero di assumere impegni, appuntamenti, eccetera, con ipotesi di "eventuale seduta notturna" lascia in piedi ogni soluzione, ma non dà alcun tipo di certezza.

Le chiedo, Presidente, l'ultimo giorno della tornata può essere concepibile che per esaurire il punto si possa sforare eventualmente dall'orario prefissato, ma non si adottino forme una tantum o per sempre, che non consentono né ai consiglieri di organizzarsi la vita, ma neanche al personale di saper gestire il proprio tempo, perché non si può dire: forse lavorerò e forse no; si può accettare soltanto quanto un punto importante deve essere ultimato, ma si fa in via del tutto eccezionale.

Noi siamo contrarissimi a questa prosecuzione, per il motivo che ho appena detto e perché fra tre giorni siamo ad una importante tornata elettorale del secondo comune del Trentino.

PRESIDENTE: La parola al cons. Leitner.

LEITNER: Dagegen. Danke, Herr Präsident.

Ich spreche mich gegen den Antrag aus und nicht weil ich nicht bis 24 Uhr hier bleiben könnte, sondern einfach aus logischen Gründen. Wir brauchen uns hier nichts vorzumachen, denn zu einem Zeitpunkt, wo die eigentlichen Auseinandersetzungen nicht nur hier stattfinden, sondern auch in der Öffentlichkeit, arbeiten wir in einem Klima, wo natürlich niemand das Gesicht verlieren will und wir aber inhaltlich auch nicht weiterkommen. Diese Ehrlichkeit sollten wir auch gegenüber der Öffentlichkeit und gegenüber den Mitbürgern in dieser Region an den Tag legen. Alles andere ist hier pure Heuchelei, die wir aufführen. Es gibt gute Gründe eine Aussetzung zu verlangen, um Mehrheit und Minderheit an einem Tisch zu bringen - in welcher Form auch immer. Es wurde hier von der Kollegin Conci ein Vorschlag gemacht und ich war ja bei der Aussprache der Minderheiten dabei und ich unterstütze ihn voll und ganz. Hier aber nur sturheit durchzuziehen und sagen, wir bleiben bei unserer Meinung und wir machen auf jeden Fall zuerst dieses Gesetz, bevor wir überhaupt an das Personalgesetz denken, hat keinen Sinn. Ich glaube die Bürger verlangen von uns auch schwerpunktmäßige Tätigkeit. Wir können es nicht rechtfertigen, das Personalgesetz liegen zu lassen und zu sagen, bevor das eine nicht gemacht ist, machen wir das andere nicht. Das wird niemand nach außen hin verstehen. Die Wahlen sind jetzt vorbei und im Grunde genommen könnte man nach Wahlen über ein Wahlgesetz objektiver und ruhiger reden und hier ist genau das Gegenteil der Fall. Von der Notwendigkeit dieses Wahlgesetzes braucht man jetzt sicherlich nicht zu reden, wenschon machen die Bürgermeister mehr Druck, damit sie die Gehaltsregelung unter

Dach und Fach kriegen, aber das kann sicherlich auch noch einige Wochen warten.

Ich würde es ehrlicher finden, wenn sich Mehrheit und Opposition an einen Tisch setzen würden - und ich sage noch einmal, in welchem Gremium ist mir persönlich ziemlich egal -, aber alles andere hat hier keinen Sinn. Wir brauchen uns nur die Fülle der Abänderungsanträge anzuschauen und die Arbeitsweise der letzten Monate, um zu wissen, wo wir um 24 Uhr sein werden, nämlich immer noch bei Artikel 19. Das kann man nach außen hin auch nicht vertreten.

Deshalb, Herr Präsident, die Bitte an Sie, sich hier einzusetzen. Man hat Ihnen auch von der Mehrheit über die Zeitung eine schlechte Ratsführung vorgeworfen und ich hätte mir erwartet, dass Sie dazu ein Wort sagen. Von einem Mitglied des Regionalausschusses wird Ihnen in den Medien schlechte Ratsführung vorgeworfen. Sie sind hier der Verantwortliche, was die Leitung der Arbeiten angeht und nicht Vertreter der politischen Position der Mehrheit. Aber ich hätte mir erwartet, dass Sie dazu Stellung nehmen. Das ist ein schwerwiegender Vorwurf, den ich an Ihrer Stellung nicht so einfach auf mir sitzen lassen würde d.h. wir arbeiten insgesamt in einem Klima, das äußerst schlecht ist und in einem solchen Klima kann man sicherlich nicht ein gutes Gesetz machen. Ich spreche mich aus diesen Gründen entschieden gegen den Vorschlag des Fraktionssprechers der SVP aus.

PRESIDENTE: Per risponde al collega Divina, tutto è già stato precisato ieri in sede di capigruppo, come ci rendiamo conto che in regime ordinario dei lavori questa formula dell'eventuale orario notturno in realtà possa avere poca giustificazione, non è il caso delle giornate di oggi e di domani, perché ha piena giustificazione; per la giornata di domani è stato convocato un Consiglio straordinario e quella dizione tende a garantire l'approvazione della legge e per le giornate di ieri ed oggi non mi pare si possa parlare di ordinarietà, poiché stiamo discutendo di una legge da gennaio!

Quindi, c'è un problema politico di cui deve farsi carico la maggioranza e l'opposizione, ma io come regista dei lavori d'aula devo tener conto anche di favorire gli orari di lavoro che permettano di giungere al termine della legge.

Non entro nel merito delle considerazioni del cons. Leitner, ritengo che non possano essere scaricati sull'Ufficio di Presidenza i problemi politici insiti all'interno dei rapporti fra maggioranza ed opposizione.

Pongo in votazione la proposta di proseguire i lavori fino alla mezzanotte di oggi.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 voti contrari, la proposta è passata.

La votazione si è effettuata in modo regolare e la proposta è stata approvata dall'aula.

(interruzione)

PRESIDENTE: Non c'era la richiesta di verifica del numero legale!

Il numero legale c'era in aula e non era stata chiesta la verifica, quindi si va avanti con i lavori fino a mezzanotte!

Ai sensi dell'art. 95, primo comma, può essere richiesta la riprova della votazione.

Allora facciamo la riprova della votazione a scrutinio segreto. Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Poiché non è stato raggiunto il numero legale, non rimane che sospendere la seduta e riprendere alle ore 15.00 con la ripetizione della votazione sulla proposta di proseguire i lavori fino a mezzanotte.

(ore 12.37)

(ore 15.04)

Presidenza del Presidente Leveghi

PRESIDENTE: Prego i signori consiglieri di prendere posto. Procediamo all'appello nominale.

WILLEIT: *(segretario):(fa l'appello nominale)*
(Sekretär):(ruft die Namen auf)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Siccome è venuto a mancare il numero legale, ripetiamo la votazione sulla proposta del cons. Denicolò di proseguire i lavori fino a mezzanotte.

Prego distribuire le schede.

(segue votazione a scrutinio segreto)

PRESIDENTE: Comunico l'esito della votazione:

votanti	55
schede favorevoli	31
schede contrarie	18
schede bianche	6

Il Consiglio approva la proposta del cons. Denicolò di proseguire i lavori fino alla mezzanotte di oggi.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la cons. Klotz.

KLOTZ: Zum Fortgang der Arbeiten. Würden Sie uns bitte sagen, was das jetzt praktisch bedeutet? Wird von jetzt bis 24 Uhr durchgearbeitet? Gibt es eine Unterbrechung? Wann beginnt die Nachtsitzung? Wenn Sie das bitte erläutern würden, damit wir wissen, wie wir uns die Arbeiten einteilen sollen.

PRESIDENTE: Credo sia ragionevole lavorare fino alle ore 19.00, poi si sospende fino alle ore 20.00 e quindi si prosegue fino a mezzanotte.

Ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi.

GIOVANAZZI: E' una decisione che ha assunto l'Ufficio di Presidenza, oppure lei Presidente di sospendere un'ora dalle 19.00 alle 20.00 e poi di riprendere fino a mezzanotte? Ritengo giusta la domanda fatta dalla cons. Klotz, dal momento che quest'aula ha deciso di andare avanti fino alle ore 24.00 è giusto sapere se ci saranno momenti di sospensione o come si organizzeranno i lavori.

Scusi Presidente, perché lei si rifiuta di rispondere, va bene, mi ha messo a conoscenza che lei ha assunto questa decisione, non serviva che facesse altri commenti. Grazie.

PRESIDENTE: La Presidente Cogo ha chiesto la parola sull'ordine dei lavori.

COGO: Chiedo un quarto d'ora di discussione con i capigruppo.

PRESIDENTE: Sospendiamo la seduta fino alle ore 15.45 ed è convocata la conferenza dei capigruppo.

(ore 15.24)

(ore 16.08)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori. Comunico che su richiesta della maggioranza, a termine della riunione dei capigruppo, c'è una riunione della maggioranza fino alle ore 16.40, sono ipotesi di incontri di mediazioni con le opposizioni. Quindi il Consiglio riprende alle ore 16.40 per una riunione richiesta da tutti i consiglieri di maggioranza.

(ore 16.09)

(ore 16.53)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

La parola al cons. Denicolò.

DENICOLÒ: Herr Präsident, Kolleginnen und Kollegen!

Ich gehe von der Situation des Fraktionssprecherkollegiums aus, wo Vorschläge gemacht worden sind, wie wir aus der derzeitigen Situation herauskommen. Es sind Vorschläge erarbeitet worden und ich habe dort gesagt, dass es notwendig ist, diese Vorschläge in der eigenen Gruppe zu besprechen und dann das Ergebnis natürlich auch in der Mehrheit. Bis jetzt hatte ich nur die Möglichkeit mit der eigenen Gruppe diese Situation zu

besprechen und ich brauche und beantrage eine weitere Unterbrechung, um die Vorstellungen meiner Gruppe im Rahmen der Mehrheit zu besprechen. Ich ersuche um eine Unterbrechung von einer halben Stunde. Die Wichtigkeit ist eben diese und ich glaube auch, es ist sinnvoll, sich jetzt dafür die Zeit zu nehmen, wenn wir uns gegenseitig wirklich ernst nehmen wollen.

PRESIDENTE: Va bene, sospendiamo la seduta e la riprendiamo alle ore 17.30.

(ore 16.55)

(ore 17.31)

PRESIDENTE: Riprendiamo i lavori.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto la parola la Presidente della Giunta regionale Cogo.

COGO: Alla luce degli incontri avuti prima con tutti i capigruppo, poi con i componenti della maggioranza, sono a chiedere l'interruzione dei lavori di questa giornata per consentire la definizione di quanto da me proposto ai capigruppo e cercare di trovare le convergenze possibili su quanto ho proposto in conferenza dei capigruppo. Grazie.

PRESIDENTE: La parola al cons. Taverna.

TAVERNA: Credo che la proposta avanzata dalla Presidente si possa accogliere e quindi, per quanto ci riguarda, siamo disposti ad assecondarla nei tempi e nei modi che lei vorrà comunicarci.

PRESIDENTE: Bene, c'è questa proposta della Presidente Cogo, che è una proposta che emerge dopo i ragionamenti avuti in conferenza dei capigruppo, che sono elemento di novità rispetto alla votazione che avevamo fatto prima sul proseguire i lavori.

Ha chiesto di intervenire il cons. Valduga, prego.

VALDUGA: Volevo manifestare la soddisfazione delle opposizioni nel vedere che la maggioranza finalmente ha accolto le nostre richieste, ci ha messo un po' di tempo, ma nella vita il tempo può ritornare utile, speriamo però che il tutto non si traduca in un'ulteriore perdita di tempo, ma in una reale capacità di confronto della maggioranza con le opposizioni, in maniera che poi si ritorni in aula con un testo di legge, che trovi, nella pur differenziata disponibilità di ogni forza politica, la possibilità di un dibattito costruttivo. Mi auguro che questo avvenga, anche se qualche perplessità la ho, soprattutto ricondotta alla inefficienza dimostrata da parte della Presidente Cogo nel condurre questo tema e più genericamente la vita della Giunta regionale e poi i lavori consiliari d'aula.

PRESIDENTE: Se non ci sono altri interventi, pongo in votazione la proposta di sospendere i lavori per permettere un approfondimento di queste questioni.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? La proposta è accolta a maggioranza.

La seduta è chiusa ed il Consiglio regionale è riconvocato per domani mattina ad ore 10.00.

(ore 17.35)

INDICE

Disegno di legge n. 15:

Modifiche alle leggi regionali 30 novembre 1994, n. 3, 6 aprile 1956, n. 5 e successive modificazioni e 6 dicembre 1986, n. 11, in materia di elezione diretta del sindaco ed elezione dei consigli comunali ed alla legge regionale 4 gennaio 1993, n. 1 sull'ordinamento dei comuni (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 1

INHALTSANGABE

Gesetzentwurf Nr. 15:

Änderungen zum Regionalgesetz vom 30. November 1994, Nr. 3, zum Regionalgesetz vom 6. April 1956, Nr. 5 mit seinen späteren Änderungen und zum Regionalgesetz vom 6. Dezember 1986, Nr. 11 betreffend die Direktwahl des Bürgermeisters und die Wahl der Gemeinderäte sowie zum Regionalgesetz vom 4. Jänner 1993, Nr. 1 über die Gemeindeordnung (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 1

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

CONCI-VICINI Paola (IL CENTRO)	pag.	1-2
TAVERNA Claudio (ALLEANZA NAZIONALE)	"	2-4-15
VALDUGA Guglielmo (IL CENTRO)	"	5-15
COGO Margherita (DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA)	"	6-14-15
PÖDER Andreas (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	6
GIOVANAZZI Nerio (IL CENTRO)	"	7-14
URZÍ Alessandro (ALLEANZA NAZIONALE)	"	8
KLOTZ Eva (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	9-13
DENICOLO' Herbert Georg (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	10-14
DIVINA Sergio (LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA DELLA PADANIA)	"	10
LEITNER Pius (LADINS - FREIHEITLICHEN)	"	11